

## La scomparsa del sacerdote animatore delle cooperative nel Vicentino

# Mons. Brun, il "Marcolini di Schio"

Si è spento nelle prime ore del 24 ottobre scorso a Schio, ad 86 anni, mons. Mario Brun, sacerdote stimatissimo dove viveva da ben 53 anni. Era soprannominato il "Marcolini di Schio" per il suo impegno nel sociale. Ha infatti contribuito in modo determinante alla realizzazione nel grosso Comune del Vicentino e in quelli limitrofi di oltre 500 alloggi di tipo economico-popolare sulla scia dell'opera di padre Ottorino Marcolini che aveva conosciuto sul finire degli anni Cinquanta. I funerali con larghissima partecipazione di fedeli, presenti anche il vescovo di Vicenza mons. Pietro Nonis e per il Centro studi La Famiglia di Brescia, l'arch. Francesco Rubagotti, si sono svolti lunedì 27 ottobre scorso nel Duomo di S. Pietro in Schio.

Nel manifesto funerario, i sacerdoti e la comunità parrocchiale nel dare l'annuncio della scomparsa dell'illustre sacerdote ne hanno ricordato l'opera zelante ed intelligente, l'impegno generosamente profuso in multiformi attività apostoliche e sociali. Per 34 anni fu, fra l'altro, rettore della chiesa di S. Antonio abate.

Durante il sacro rito, a nome delle 534 famiglie della Cooperativa La Famiglia di Schio, Giuseppe Bonato ha detto tra l'altro: «Da oltre 30 anni sto dando il mio appoggio al lavoro di don Mario, dapprima nel mondo del lavoro e delle Acli, poi nella costruzione di case per piccoli risparmiatori. L'ho conosciuto bene e desidererei che don Mario fosse ricordato come sacerdote che, di fronte alle necessità del mondo sociale, non ha mai detto no. A nome delle 534 famiglie che a mezzo della cooperativa La Famiglia hanno potuto costruirsi una casa dico: Grazie don Mario. Dio ora aiuti noi a mettere in pratica i valori della vita che Lui ci ha insegnato e lo accol-

ga fra i suoi eletti, per questo, Signore, ti preghiamo».

Nato a S. Andrea di Cologna nel 1911, don Brun era stato ordinato sacerdote nel 1936. Prima cappellano a Sandrigo, quindi vicario cooperatore nella parrocchia di S. Marco di Vicenza e direttore del Collegio Baggio, nel 1944, in piena guerra era stato trasferito a Schio dove per quattro anni fu cappellano del Duomo di S. Pietro con l'arciprete mons. Girolamo Tagliaferro.

Proprio nel 1944 fu tra i primi ad accorrere a S. Rocco di Trento dove il parroco don Pietro Franchetti era stato assassinato con 16 pugnalate dai brigatisti neri. Sempre in quel triste periodo fu molto impegnato nell'assistere le famiglie di origine ebraica rifugiate nel Vicentino per sfuggire alle persecuzioni razziali ed alle deportazioni nei lager. Cappellano alla caserma Cella recò soccorso morale spirituale alle famiglie delle 54 vittime dell'eccidio compiuto

nella notte del 7 luglio 1945 nel carcere mandamentale di via Baratto.

Nel Dopoguerra, era assistente alle Acli quando conobbe padre Ottorino Marcolini e con lui decise di procedere alla realizzazione della prima di una serie di cooperative edilizie a Schio per dare un alloggio a tante famiglie che ne avevano bisogno. I due sacerdoti si conobbero e stimarono da subito avendo in comune esperienze di un forte impegno sociale e di un autentico spirito sacerdotale di servizio al prossimo.

Già avanti negli anni si era ritirato, sempre a Schio, a "La casa", una casa di riposo da cui però seguiva sempre le iniziative in favore del prossimo che sulla scorta della sua opera proseguivano. E qui si è spento ad 86 anni lasciando un vivissimo rimpianto.

